

Argomento: Accredитamento

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742500.main.png>

6 | PRIMO PIANO

PUGLIA

I NODI DELLA SALUTE

DOPO LE VERIFICHE DEL NIRS

Gli ispettori hanno fatto emergere carenze e ritardi da parte delle Asl. Ma l'assessore Palese ha garantito: controlli entro fine mese

REVOCATA UN'AUTORIZZAZIONE

Una clinica di Giovinazzo rischia la chiusura per le gravi irregolarità riscontrate come la mancanza totale di infermieri

Rsa, il giro di vite della Regione

Raffica di diffide alle cliniche per anziani: rispettare le regole su personale e strutture

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Entro la prossima settimana le Asl dovranno terminare le verifiche sulle autorizzazioni e sugli accreditamenti delle strutture private che si occupano di anziani e disabili. Ma nel frattempo, poco prima di Ferragosto, la Regione ha dato un colpo di acceleratore, forse anche perché la relazione diffusa a maggio (su criticità e mancati controlli) è stata trasmessa alle sette Procure pugliesi: gli uffici del Dipartimento Salute hanno notificato un preavviso di revoca dell'accreditamento e numerose diffide a mettersi in regola. Chi non lo farà potrebbe rischiare la chiusura.

Il mancato rispetto dei requisiti previsti dai regolamenti significa, nella stragrande maggioranza dei casi, che i dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno evidenziato carenze di personale, quasi sempre di infermieri. Nel marzo scorso gli ispettori del Nirs avevano avviato una verifica, e la Regione aveva risposto con una relazione (firmata da due dirigenti) in cui veniva scattata una fotografia dei controlli effettuati fino a settembre 2022: pochi (in alcune province nessuno) e con irregolarità che in alcuni casi raggiungevano il 78%. In questo contesto, le possibilità sono due. Ci sono i casi gravi, come quello di una struttura di Giovinazzo che ha ricevuto un provvedimento di avvio del procedimento di decadenza e revoca dell'autorizzazione. E ci sono quelli in cui le carenze sono sanabili, per cui la Regione emette una serie di prescrizioni e invita i gestori a mettersi in regola. Parliamo di decine di casi.

In Puglia ci sono 359 strutture private tra Rsa e centri diurni e che, a seguito del



359
STRUTTURE
ACCREDITATE
IN PUGLIA
La Regione
deve
verificarle
tutte per
confermare il
possesso dei
requisiti, ma a
maggio una
rotazione del
Dipartimento
Salute ha
fatto
emergere
ritardi e
difficoltà delle
procedure in
corso. Le
principali
carenze
riscontrate
riguardano il
personale

riordino del 2019, devono dimostrare il possesso dei requisiti necessari al rilascio delle autorizzazioni (il titolo che consente l'esercizio) e degli accreditamenti definitivi (che consentono di operare a spese del servizio sanitario). A luglio la questione è stata oggetto di un'audizione in Consiglio regionale, in cui la gravità dei mancati controlli è stata per certi versi ridimensionata: i direttori di alcuni dipartimenti di

prevenzione hanno spiegato che nel frattempo le attività ispettive sono andate avanti. L'ex assessore alla Salute, Pierluigi Lopalo, ha anche polemizzato con le rappresentazioni (a suo dire allarmistiche) fatte dalla stampa sui contenuti della relazione degli uffici («Altro che illegale»). Resta però il fatto che le violazioni, gravi o sanabili che siano, esistono e vanno sistemate così come i ritardi nei controlli:

tanto che, sempre a maggio, l'assessore alla Salute, Rocco Palese, ha fatto approvare dalla giunta una delibera in cui alle Asl è ordinato di concludere le procedure di verifica entro il mese di agosto.

Nel caso della struttura di Giovinazzo che rischia la revoca dell'autorizzazione, l'ispezione effettuata dal dipartimento di prevenzione della Asl di Bari ha evidenziato carenze estremamente gravi, sia sul fronte della gestione (effettuata senza titolo da una cooperativa) sia sul fronte del personale («Totale assenza di unità infermieristiche») e delle dotazioni della struttura («Muri scrostati, stanze sprovviste di sistemi di separazione letti per la privacy, piatti doccia arrugginiti, wc uomini con tracce di umidità e pannelli di controsoffitto mancanti, mancato allacciamento alla rete idrico-fognaria»). Circostanze che costituiscono, secondo la Regione, «gravi e reiterate inadempienze comportanti situazioni di pericolo per la salute dei cittadini». Se il provvedimento verrà confermato (dopo l'esame delle controdeduzioni) la struttura verrà chiusa e i pazienti dovranno essere spostati in un'altra clinica. Negli altri casi, più semplicemente, i gestori dovranno sistemare le irregolarità o adeguare le dotazioni di personale, che poi dovranno essere oggetto di nuova verifica per il rilascio dell'autorizzazione definitiva. Ma in molti casi, pur riconoscendo il problema, gli stessi gestori si difendono ribaltando le responsabilità sul sistema pubblico: la carenza di infermieri (che è la principale criticità riscontrata) si è verificata o si è acuita durante la pandemia, perché il personale è stato «risucchiato» dalle assunzioni fatte dalle Asl.

PUGLIA

UNA LUNGA STAGIONE DI EVENTI

La Puglia è uno straordinario palcoscenico a cielo aperto, una terra vibrante, ricca di eventi da vivere tutto l'anno.

Nei borghi antichi, tra mercatini e degustazioni, sfilano colorati cortei in costume. Affascinanti palazzi storici e imponenti castelli accolgono mostre d'arte. L'azzurro del mare e il verde della Murgia ospitano grandi eventi sportivi. Ad accendere le sere d'estate ci pensa la grande musica internazionale: concerti, stagioni liriche e festival musicali mixano il suono contemporaneo con il ritmo della tradizione, facendo ballare davvero tutti.

SCOPRI GLI APPUNTAMENTI SU viaggiareinpuglia.it/eventi-attivita

#WEAREINPUGLIA

UNIONE EUROPEA REGIONE PUGLIA

I NODI DELLA SALUTE Gli ispettori hanno fatto emergere carenze e ritardi da parte delle Asl. Ma l'assessore Palese ha garantito: controlli entro fine mese Una clinica di Giovinazzo rischia la chiusura per le gravi irregolarità riscontrate come la mancanza totale di infermieri

Rsa, il giro di vite della Regione

Raffica di diffide alle cliniche per anziani: rispettare le regole su personale e strutture
359 STRUTTURE ACCREDITATE IN PUGLIA

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

IBARI. Entro la prossima settimana le Asl dovranno terminare le verifiche sulle autorizzazioni e sugli accreditamenti delle strutture private che si occupano di anziani e disabili. Ma nel frattempo, poco prima di Ferragosto, la Regione ha dato un colpo di acceleratore, forse anche perché la relazione diffusa a maggio (su criticità e mancati controlli) è stata trasmessa alle sette Procure pugliesi: gli uffici del Dipartimento Salute hanno notificato un preavviso di revoca dell'**accreditamento** e numerose diffide a mettersi in regola. Chi non lo farà potrebbe rischiare la chiusura. Il mancato rispetto dei requisiti previsti dai regolamenti significa, nella stragrande maggioranza dei casi, che i dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno evidenziato carenze di personale, quasi sempre di infermieri. Nel marzo scorso gli ispettori del Nirs avevano avviato una verifica, e la Regione aveva risposto con una relazione (firmata da due dirigenti) in cui veniva scattata una fotografia dei controlli effettuati fino a settembre 2022: pochi (in alcune province nessuno) e con irregolarità che in alcuni casi raggiungevano il 78%. In questo contesto, le possibilità sono due. Ci sono i casi gravi, come quello di una struttura di Giovinazzo che ha ricevuto un provvedimento di avvio del procedimento di decadenza e revoca dell'autorizzazione. E ci sono quelli in

cui le carenze sono sanabili, per cui la Regione emette una serie di prescrizioni e invita i gestori a mettersi in regola. Parliamo di decine di casi. In Puglia ci sono 359 strutture private tra Rsa e centri diurni e che, a seguito del riordino del 2019, devono dimostrare il possesso dei requisiti necessari al rilascio delle autorizzazioni (il titolo che consente l'esercizio) e degli accreditamenti definitivi (che consentono di operare a spese del servizio sanitario). A luglio la questione è stata oggetto di un'audizione in Consiglio regionale, in cui la gravità dei mancati controlli è stata per certi versi ridimensionata: i direttori di alcuni dipartimenti di prevenzione hanno spiegato che nel frattempo le attività ispettive sono andate avanti. L'ex assessore alla Salute, Pierluigi Lopalco, ha anche polemizzato con le rappresentazioni (a suo dire allarmistiche) fatte dalla stampa sui contenuti della relazione degli uffici («Altro che illegalità»). Resta però il fatto che le violazioni, gravi o sanabili che siano, esistono e vanno sistemate così come i ritardi nei controlli: tanto che, sempre a maggio, l'assessore alla Salute, Rocco Palese, ha fatto approvare dalla giunta una delibera in cui alle Asl è ordinato di concludere le procedure di verifica entro il mese di agosto. Nel caso della struttura di Giovinazzo che rischia la revoca dell'autorizzazione, l'ispezione effettuata dal dipartimento di prevenzione della Asl di Bari

ha evidenziato carenze estremamente gravi, sia sul fronte della gestione (effettuata senza titolo da una cooperativa) sia sul fronte del personale («Totale assenza di unità infermieristiche») e delle dotazioni della struttura («Muri scrostati, stanze sprovviste di sistemi di separazione letti per la privacy, piatti doccia arrugginiti, wc uomini con tracce di umidità e pannelli di controsoffitto mancanti, mancato allacciamento alla rete idrico-fognaria»). Circostanze che costituiscono, secondo la Regione, «gravi e reiterate inadempienze comportanti situazioni di pericolo per la salute dei cittadini». Se il provvedimento verrà confermato (dopo

l'esame delle controdeduzioni) la struttura verrà chiusa e i pazienti dovranno essere spostati in un'altra clinica. Negli altri casi, più semplicemente, i gestori dovranno sistemare le irregolarità o adeguare le dotazioni di personale, che poi dovranno essere oggetto di nuova verifica per il rilascio dell'autorizzazione definitiva. Ma in molti casi, pur riconoscendo il problema, gli stessi gestori si difendono ribaltando le responsabilità sul sistema pubblico: la carenza di infermieri (che è la principale criticità riscontrata) si è verificata o si è acuita durante la pandemia, perché il personale è stato «risucchiato» dalle assunzioni fatte dalle Asl.